Così salveremo la grande tela del Poccetti

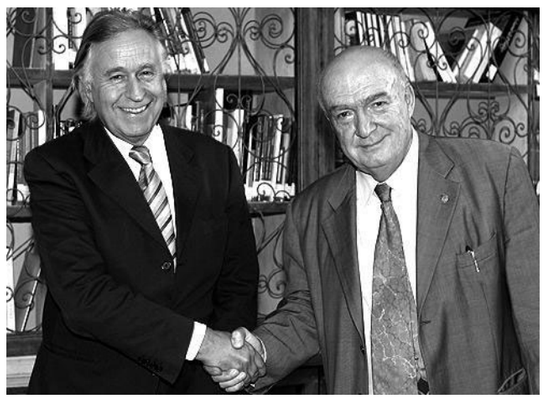
MARCO FERRI

Dalle parole ai fatti. Dalle chiacchiere all'azione vera. *Il Giornale della Toscana*, in occasione del quarantesimo anniversario dell'alluvione di Firenze, apre una pubblica sottoscrizione per il restauro di opera d'arte alluvionata. Si tratta de *San Zanobi che converte alla fede il popolo di Firenze*, una grande tela (379,5 x 221 centimetri) dipinta da Bernardino Poccetti nella seconda metà del XV secolo. La tela è stata scelta tra le tante - sono circa 140 in tutto - che ancora attendono di essere restaurate, quaranta anni dopo il diluvio; alla sua «rinascita» contribuirà *il Giornale della Toscana* (attraverso gli incassi realizzati dalla vendita del libro *L'eredità di fango*) e i suoi stessi lettori, che così avranno l'opportunità di fare qualcosa di duraturo per la salvaguardia del patrimonio artistico fiorentino. In accordo con la Soprintendenza speciale per il Polo Museale Fiorentino (quando l'iniziativa si mise in moto, alla fine dello scorso mese di luglio, era ancora guidata da Antonio Paolucci, a cui è succeduta Cristina Acidini) e sotto la supervisione di Francesca Fiorelli (dell'Ufficio Restauri) e di Magnolia Scudieri (che sarà la vera responsabile dell'intera operazione di restauro), è stato deciso l'affidamento dell'operazione di recupero all'*Officina del restauro Srl* di Lucia e Andrea Dori.

La grande tela di Bernardino Poccetti, della seconda metà del XVI secolo, che verrà restaurata grazie al contributo de «il Giornale della Toscana»e dei suoi lettori. Attualmente si trova nel deposito di Palazzo Serristori e presto sarà traslato ne «L'Officina del restauro» di Lucia e Andrea Dori. In basso il presidente della Società Toscana di Edizioni, Girolamo Guicciardini Strozzi (a sinistra), stringe la mano all'ex-soprintendente speciale per il Polo Museale Fiorentino, Antonio Paolucci

«Il Giornale della Toscana» apre una sottoscrizione pubblica per il restauro del dipinto «San Zanobi che converte alla fede il popolo di Firenze»

Un Santo, la conversione di Firenze e il fiume - Quale dipinto potrebbe essere più rappresentativo dela città e delle sue opere recuperate dai danni dell'alluvione del 1966 di questo *San Zanobi che converte alla fede il popolo di Firenze*: il Santo vescovo, sotto un baldacchino, amministra il Battesimo mentre in primo piano il Fiume Arno, con il leone ai piedi, guarda la città e il suo popolo che si affolla intorno al Battistero già tempio dedicato a Marte. La grande tela, probabilmente eseguita per la Cattedrale di Santa Maria del Fiore negli anni Novanta del Cinquecento, ha peregrinato fra i depositi per molti decenni fino a essere colpita dalla piena dell'Arno nei locali presso il Piazzale degli Uffizi dove attendeva un troppo rinviato ntervento di restauro. Attribuito a Bernardino Poccetti - che deve la sua fama all'attività di frescante - è presente nell'inventario delle Gallerie già nel 1880, ripreso successivamente in quello del 1890 dove viene stimata 50 lire. L'opera fu alluvonata nel 1966 e le fu asegnato il codice «G.R. 6312». Già dal 1931 il Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore, nella persona del suo Presidente il Marchese Roberto Ginori Venturi, aveva richiesto al Soprintendente alle Gallerie che gli fosse consegnata la tela per il Museo dell'Opera, evento che però non si è mai verificato.



Condizioni disperate - Attualmente la tela si trova in una delle sale di Palazzo Serristori, zona San Niccolò, a pochi metri dall'Arno che, 40 anni fa, causò danni ingenti al patrimonio artistico. Tra le opere oltraggiate dal fango c'era anche la tela di Poccetti, che in tutti questi anni non ha avuto la fortuna di essere restaurata come molte altre. Oggi la tela si presenta in pessimo stato di conservazione dovuto sia ai traumi «meccanici» subiti, sia ala permanenza in acqua durante l'alluvione, sia alle particolari caratteristiche delle stesure di preparazione e pittoriche. La tela è deformata e rotta in diversi punti e i danni riguardano anche lo strato preparatorio e il colore a tempera, particolarmente sottile. Ci sono segni di sgoratura e perfino tracce di fango sia davanti, sia dietro.

I passi della «resurrezione» - Dopo una prima fase di fermatura del colore, il retro della tela sarà ripulita dalla polvere e dal fango; quindi occorrerà verificare il supporto tessile e il telaio. Quindi è prevista la foderatura o sutura dei tagli e, successivamente, il ritensionamento utilizzando il telaio originale o sostituendolo. Anche dal manto pittorico saranno asportati le polveri e i grassi atmosferici, così come sono previsti restauri e un generale riequilibrio cromatico dell'insieme.

Un restauro da vicino - Seguiremo da vicino le fasi del restauro de *San Zanobi che converte alla fede il popolo di Firenze*e ne daremo puntualmente notizia. Non solo: quando il recupero sarà giunto a una fase avanzata, gli stessi lettori de *il Giornale della Toscana* potranno recarsi presso il laboratorio de «L'Officina del Restauro» - sempre previo appuntamento e secondo precise indicazioni di cortese disponibilità dei restauratori - per «vivere» da vicino la rinascita di un'opera, e per entrare in contatto con le reali esigenze del patrimonio artistico fiorentino, che ha sempre più bisogno di attenzioni.

SOTTOSCRIZIONE

Ecco come i lettori possono contribuire

Il restauro di *San Zanobi che converte alla fede il popolo di Firenze* avverrà attraverso una pubblica sottoscrizione. Contribuirà in prima istanza *il Giornale della Toscana*, destinando al restauro dell'opera gli incassi della vendita del libro *L'eredità di fango. Cosa rimane da restaurare a Firenze 40 anni dopo l'alluvione*, scritto da Marco Ferri (in vendita nelle edicole di Firenze). Possono contribuire alla rinascita della tela di Bernardino Poccetti soprattutto i lettori de *il Giornale della Toscana* con una libera offerta di denaro che potrà essere versato attraverso due diverse modalità:

- **versamento su conto corrente postale numero 22618508** indicando chiaramente nella causale la dicitura CONTRIBUTO RESTAURO POCCETTI;
- **versamento su conto corrente bancario numero 9701 tramite bonifico** intestato a Società Toscana di Edizioni, ABI 08427, CAB 21400 indicando chiaramente nella causale la dicitura CONTRIBUTO RESTAURO POCCETTI. Per ricevere informazioni, tutti i giorni (esclusa la domenica), dalle 9 alle 20 si può telefonare al numero 055-32183, si può spedire un fax al numero 055-331391 o una e-mail all'indirizzo redazione@ilgiornaledellatoscana.it.

l'intervento

Lagorio: «Il sindaco fu un eroe positivo»

Lelio Lagorio – che era stato sindaco nel 1965 e più tardi diventerà presidente della Regione, parlamentare e ministro - al tempo dell'alluvione era vice-sindaco vicario nella giunta comunale presieduta da Piero Bargellini. Era una giunta bicolore (democristiani e socialisti) ed era stata costituita nell'estate precedente. Sulle vicende di allora, Lagorio ha scritto in questi giorni la prefazione al libro *L'alluvione di Piero Bargellini* della figlia Bernardina Bargellini Nardi e curato dal nipote Gregorio Nardi assieme a Annegret Hoehler, edizioni Polistampa, Firenze. Il volume sarà presto nelle librerie. Pubblichiamo volentieri la prefazione dell'onorevole Lagorio ringraziando gli autori per la cortese concessione.

LELIO LAGORIO*

Nel grande dramma dell'alluvione molti furono messi alla prova: il mondo, lo Stato, il Comune e il popolo. E molti risposero bene. Caposaldo della difesa della città, tuttavia, e motore della ricostruzione fu il Comune. Era in carica, da poche settimane, una nuova giunta comunale e sindaco era Piero Bargellini. Non ci fu panico, non ci furono né disordini, né sperperi, né abusi, né furti. Il comportamento dei fiorentini fu esemplare. Questo popolo, facile alla polemica e alla rissa, si strinse unanime attorno alle sue istituzioni. Dal Comune, nelle ore concitate della inondazione, con l'esempio di amministratori, funzionari, impiegati e operai che rimasero tutti al loro posto, fu come se ai fiorentini fosse stato impartito un ordine semplice e antiretorico simile a quello dell'ammiraglio Nelson a Trafalgar: «Ci aspettiamo che tutti facciano il loro dovere». Tutti fecero il loro dovere ma ci fu anche chi fece qualcosa di più. Vanno ricordati i comitati di quartiere sorti spontaneamente nei rioni più colpiti dalla catastrofe e i ragazzi di tutto il mondo accorsi a difesa delle nostre biblioteche e dei nostri musei. Fra gli eroi positivi di quella stagione emerse Piero Bargellini. Non si risparmiò, gettò nella lotta il peso della elevata e diffusa autorità che aveva conquistato con la sua lunga opera di scrittore e letterato. Stette nel fango assieme alla gente colpita dal diluvio. Sferzò le autorità dello Stato perché fossero più sollecite nei soccorsi e nelle provvidenze. Dimostrò con i fatti quanto era profondo quell'amore per Firenze che aveva sempre nutrito la sua vita. Fu davvero il capitano del popolo che teneva alta la nostra bandiera sopra le rovine della inondazione. La sua fama crebbe a dismisura. Bargellini divenne una forza travolgente che Firenze riconobbe volentieri. A furor di popolo fu eletto senatore e mai nella sua storia la città ha avuto in Parlamento un portavoce tanto autentico e appassionato. Giustamente un popolo riconoscente lo ha definito in modo imperituro «Nostro Sindaco dell'alluvione».

*Vice-Sindaco della giunta Bargellini

UN RICCO CALENDARIO DI INIZIATIVE

Mostre, documentari e spettacoli: nel ricordo il fiume è protagonista

DOMENICO DEL NERO

«Tutto è cominciato all'improvviso, senza segnali, senza che fosse possibile sapere in tempo...» recitava commossa la voce di Richard Burton nel documentario girato quasi in tempo reale da Franco Zeffirelli. Ma per questo quarantennale della tragedia tutto è stato programmato e previsto con largo anticipo, come a voler idealmente risarcire tutte le vittime di quella immane tragedia: le vite umane, anzitutto. Per esse, purtroppo non c'è rimedio né restauro, ma solo il ricordo. Oggi, al cimitero di Settignano, vi sarà una deposizione di fiori in ricordo di Leonardo Sottile, un bambino vittima della furia delle acque, a Sesto Fiorentino cerimonia e concerto per la vittima più piccola, Marina Ripari e nei locali di Publiacqua una commemorazione di Carlo Maggiorelli, dipendente dell'acquedotto caduto in servizio; alle 9.30, in Duomo, il Cardinale Antonelli celebrerà una messa per tutti i caduti dell'alluvione. Per tutti loro, resta solo il ricordo e la preghiera; ma il loro sacrificio deve anche essere un monito perché quanto accaduto non si ripeta, a nessun livello.

Dalla Messa del Cardinale Antonelli alle inaugurazioni di esposizioni di foto e dipinti Concerto gratuito al Maggio

Oltre alle persone, le manifestazioni della memoria hanno investito e investiranno tutte le vittime: il patrimonio artistico e culturale, naturalmente, ma anche i mestieri, quelle botteghe artigiane brutalmente cancellate e in molti casi non più risorte; e i soccorritori, dai mitici angeli del fango allo straordinario sindaco dell'alluvione, Piero Bargellini: buona occasione per ricuperare una figura luminosa di politico, scrittore, uomo di cultura nel senso più nobile del termine, di cui la città sembra essersi dimenticata.

Moltissimi gli appuntamenti, che faranno di Firenze una sorta di palcoscenico con un protagonista assoluto: l'Arno, il fiume amico e nemico, simbolo della nostra civiltà ma anche mina vagante innescata dall'incuria e dall'incoscienza degli uomini. Il ritorno degli angeli del fango, gli spettacoli teatrali e musicali, scenografie, allestimenti, convegni: tutte cose importanti, a condizione che la celebrazione non prenda troppo la mano e non si finisca per trasformare una sinfonia tragica in una marcia trionfale. Perché il rischio per la retorica, per l'autocompiacimento e la pur legittima (entro certi limiti) soddisfazione per quanto è stato fatto non devono far dimenticare che quanto accaduto può ripetersi, senza le debite precauzioni.

Già il 4 settembre è stata presentata un'iniziativa del Kunsthistorisches Institut di Firenze, la mostra online *Die flut 1966 (alluvione 1966)*. Si tratta di ottanta foto che provengono in gran parte dal fondo Ivo Bazzecchi, il fotografo che le scattò direttamente in quei giorni drammatici: si tratta di sequenze corredate da testi esplicativi che sottolineano in particolare l'importanza storica e artistica di oggetti, case, monumenti colpiti dal disastro; continuerà sino al 24 marzo. E le mostre, di vario tipo e soggetto, sono senz'altro le grandi protagoniste di questo momento della memoria: intanto, per tutto novembre, in collaborazione con Confesercenti, i centri commerciali naturali della città esporranno pannelli con immagini di quelle tragiche giornate. Numerose le iniziative anche dei cinque quartieri cittadini: sino al 7 gennaio la Sala d'Arme di Palazzo Vecchio ospiterà «David Lees for Life. Triumph from tragedy», mostra del fotografo di punta della celebre rivista americana nato a Firenze, che trascorse quasi tutta la sua vita in Italia. Ripropone le tre fasi che caratterizzarono l'evento: devastazione, recupero, restauro. Qui oggi, in occasione dell'apertura, sarà effettuato l'annullo filatelico per il quarantennale dell'alluvione.

Ieri, il Museo dell'Opera del Duomo, in collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure, ha presentato il restauro della decima formella (Storie di Noè) della Porta del Paradiso di Lorenzo Ghiberti. Nella stessa sede, esposizione dei corali restaurati, mentre da oggi al 6 gennaio il Museo di San Marco propone «Piccoli grandi tesori alluvionati. Un patrimonio da non dimenticare». Domani, anche la comunità ebraica, presso la sinagoga di via Farina, ricorda con una mostra i suoi libri antichi, anch'essi gravemente danneggiati. E parlando di libri, non poteva certo mancare la vittima più duramente colpita - la Biblioteca Nazionale: si inaugura oggi alle 17, alla presenza del vicepremier e ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli, una rassegna dal titolo dantesco «Contro al cieco fiume: quarant'anni dopo» che proseguirà sino al 16 dicembre. Ospitata nei locali della Biblioteca, la mostra ospiterà le foto d'epoca che documentano un vero e proprio olocausto del patrimonio librario italiano, insieme a opere restaurate ed altre in attesa di restauro. Speriamo che Rutelli non si limiti a fare il turista… La giornata odierna è naturalmente quella che vede la massima concentrazione di eventi: intanto, dalle 19, verranno illuminate le sponde del fiume. Vi sarà l'incontro in Palazzo Vecchio con gli Angeli del Fango, dove si ritroveranno parte di coloro che, da varie parti del mondo, si immersero in quella bolgia dantesca che era la nostra povera città per salvarne i tesori; a loro, in Consiglio regionale, dove sono in corso l'accoglienza e gli accrediti degli ex volontari, è dedicata oggi alle 15 una rassegna di foto e filmati, che resterà aperta sino al 15 novembre. Sempre in Palazzo Vecchio (Salone dei Cinquecento, ore 15) il convegno «1966: l'alluvione a Firenze. Il passato, il presente» che dovrebbe appunto occuparsi di progetti per il futuro (speriamo non si risolva in un diluvio di parole). Ci sarà poi il raduno nazionale dei vigili del fuoco, che eseguiranno un carosello d'auto storiche con divise d'epoca, che sarà ripetuto domani. Previste anche, meno folcloristiche ma molto salutari, un'esercitazione terrestre e fluviale.

I CELEBRI SCATTI DI DAVID LEES IN MOSTRA A PALAZZO VECCHIO
Un celebre scatto di David Lees che fece il giro del mondo. Da oggi si può ammirare nella mostra «David Lees for Life. Triumph from tragedy. I giorni dell'alluvione» in programma fino al 6 gennaio alla Sala d'Arme di Palazzo Vecchio (ingresso libero). Catalogo edito da Polistampa

Il fango dentro la Basilica di San Marco che ora mette in mostra i piccoli testori restaurati

Maxischermo in Santa Croce per lo spettacolo di Marco Paolini

Non mancheranno, naturalmente, gli spettacoli. Alle 20.30 il Teatro del Maggio Musicale apre gratuitamente le sue porte sino ad esaurimento posti per l'esecuzione di uno dei capolavori sacri di Gioacchino Rossini, la *Petite Messe Solennelle*, diretta da Giuseppe Mega. Alle 21, spettacolo teatrale al Verdi con proiezione su megaschermo in piazza S. Croce, «4 novembre 1966 – La grande guerra dell'Arno» con Marco Paolini, Sandro Lombardi e Anna Meacci, testo e regia di Francesco Piccolini. Domani in Palazzo Vecchio verrà proiettato (salone dei Cinquecento, ore 11) il celebre film documentario di Zeffirelli con la voce di Richard Burton, «Alluvione di Firenze»; prevista la presenza del maestro. Da domani sino al 9 gennaio parte anche «L'alluvione e il suo Sindaco», un viaggio tra le testimonianze e i ricordi nella casa di Piero Bargellini, visite guidate nell'abitazione di via delle Pinzochere. Il sindaco sarà ricordato anche in Palazzo Vecchio l'11 Novembre alle 17.30, con un convegno promosso dal Rotary Club, in cui verrà consegnato un riconoscimento a membri della giunta e del consiglio comunale del '66. Molte le iniziative anche nei prossimi giorni: dall'8 novembre al 3 febbraio mostra all'Archivio di Stato su 40 anni di restauri sui beni archivistici. Il 7 novembre in Santa Croce inaugurazione del nuovo allestimento del Museo dell'opera, forse il più duramente colpito, con esposizione delle opere restaurate dall'Opificio delle Pietre dure e dalla Soprintendenza. L'11 novembre alle 19, nella basilica, concerto sinfonico con esecuzione della nona di Beethoven.

GIORN-FIRENZE - EDIZIOFIR - 29 - 04/11/06- Plate NUOVA-GRAFICA - Autore: PROTOFI Stampa: 03/11/2006, 19:25 - BlacK